04SPO01A0412 FLOWPAGE ZALLCALL 12 23:04:34 12/03/98

Pietrangeli: «Il sorteggio migliore»

Da oggi finale Davis con la Svezia: «Ci serve un tennis intenso»

MASSIMO FILIPPONI

Nicola Pietrangeli è un po' il monumento vivente del nostro tennis. Ha giocato 164 incontri di Coppa Davis (nessuno al mondo ne ha totalizzati di più) eppure l'unica volta che ha sollevato l'«insalatiera» l'ha fatto da capitano non giocatore, era il 1976 e l'Italia di Panatta e Barazzutti batteva il Cile a Santiago. Non poteva non essere scelto come «ambasciatore» della Davis anche perché lui con questa manifestazione ha un rapporto particolare. Ieri ha «tifato» per il sorteggio, da oggi tiferà per l'Italia

Inizia Gaudenzi contro Norman, un vantaggio per l'Italia?

«Era il sorteggio che volevano gli azzurri, credo che ci sia da essere soddisfatti».

Perché lo staff azzurro si augurava di vedere per primo in campo Gaudenzi?

«Sicuramente Andrea dà un affidamento diverso, non so come spiegarlo ma lui è "un uomo da Coppa Davis", uno su cui si può contare. Ha sempre fatto il suo dovere. Evidentemente Bertolucci spera che Sanguinetti possa entrare e giocare più rilassato magari sull'1-0. Quando giocavo io, per esempio, tutti volevano che andassi per primo».

Il tanto temuto Johansson alla fine non gioca. Un bene o un male?

«Questo bisognerebbe chiederlo al capitano svedese Hageskog, evidentemente avrà avuto i suoi buoni motivi. Quello che si è visto nei giorni scorsi durante gli allenamenti non conta, la partita è tutta un'altra storia».

Già, la pressione tutta speciale della Coppa Davis...

«È il grande fascino di questa manifestazione. Ti guarda tutta la nazione, durante i tornei invece ti seguono soltanto gli appassionati di tennis».

E forse è per questo a volte i «big» la snobbano?

«Sì, purtroppo ci sono giocatori che evidentemente non hanno voglia di rischiare».

Bertolucci farà giocare i primi due italiani nella graduatoria Atp. È una decisione giusta?

«Una scelta facile: è quello che passa il convento. Anch'io quando facevo il capitano puntavo sempre sugli stessi: Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli. Erano scelte obbligate».

A differenza dell'Italia, la Svezia schiera il 4° ed il 6° della classifica nazionale. Secondo lei perché?

«Mi sembra che i loro due tennisti migliori abbiano problemi fisici, certo se avessero potuto schierare Enqvist (attualmente n.22 del mondo, ndr) e Bjorkman al massimo della forma sarebbe stato tutto un altro paio di maniche».

Domanda da un milione di dollari, chi vince?

«Non si può fare un pronostico, posso solo dire che se la spunta l'Italia non griderò al miracolo. Più che dagli svedesi, dipende dai nostri ragazzi: se saranno capaci di giocare un tennis intenso e vibrante, come hanno fatto nelle ultime occasioni in Davis, possono vincere».

IL PROGRAMMA

Oggi apre Gaudenzi contro Norman Poi tocca a Sanguinetti

Saranno Andrea Gaudenzi (n. 44 della classifica Atp) e Magnus Norman (n. 52) ad aprire le ostilità tra Italia e Svezia nella prima giornata di oggi (inizio del match alle 14,30) al Forum di Assago. Seguirà poi l'incontro tra Davide Sanguinetti (n. 47) e Magnus Gustafsson (n. 31). Domani alle 15,30 il doppio che dovrebbe mettere di fronte Nargiso-Gaudenzi e Kulti-Bjorkman. Domenica poi gli ultimi singolari: iniziano i due numeri uno, Gaudenzi e Gustafsson; chiudono Sanguinetti e Norman.

È una Juventus incapace di vincere

L'ultimo successo in Europa ad aprile, in campionato a secco da un mese

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

ISTANBUL Passata 'a nuttata, un brusco risveglio. La Juventus arranca, sbuffa, come un vecchio macinino. Non vince più da 31 giorni (Juve-Samp 2-0 il primo novembre), in Europa l'ultimo successo è roba di otto mesi fa (4-1 nella semifinale di andata della scorsa Coppa Campioni con il Monaco del primo aprile), la classifica del girone eliminatorio della Champions League piange: 5 partite e altrettanti pareggi, solo un miracolo, tra cinque giorni, può consentirle di passare il turno. Per farcela, deve battere il Rosenborg in casa e sperare che l'Athletic Bilbao (già fuori corsa e quindi demotivato) sconfigga il Galatasaray. Impresa difficile, ai limiti dell'impossibile.

MA LIPPI È OTTTMISTA
«Ho avuto una risposta positiva dalla squadra» Per domenica dubbi su Peruzzi

È una Juventus stanca e con gli occhi gonfi di sonno quella di questo dopo-Galatasaray. L'aereo che ha riportato in Italia la squadra è atterrato alle 4.20, i giocatori si sono allungati nei loro letti alle 5.30, una faticaccia che crea problemi in vista del programma dei prossimi cinque giorni. Domenica il campionato propone la Lazio, altra squadra nei guai, con un tecnico all'ultima chiamata prima del licenziamento. La Lazio, tra l'altro, ha regalato il primo dispiacere della stagione, la sconfitta nella finale unica della Supercoppa italiana. Poi, mercoledì prossimo, partita o «la va o la spacca» con i boscaioli norvegesi del Rosenborg, che già due anni fa spezzarono le reni al Milan prima di Tabarez e poi di Sacchi. Il morale è basso, nonostante i proclami di Lippi, nonostante le buone intenzioni dei giocatori, nonostante la presenza assidua, in questi giorni, dei dirigenti, dal presidente onorario Umberto Agnelli in giù. È una Juventus dove tira aria di rifondazione, a fine stagione Lippi saluterà Torino dopo cinque anni, anche Moggi farà le valigie (Lazio). Molti giocatori se ne andranno, in lista di sbarco vecchi pirati e giovani che hanno deluso le attese.

Già, il mercato, la vera croce della Juventus di quest'anno. Non sempre si possono fare le nozze con i fichi secchi, non sempre è conveniente cedere i pezzi migliori per puntare su giovani motivati a costo basso, non sempre trovi un Milan che ti regala Davids. La Juve paga gli errori estivi, paga il mancato ritorno di Vieri, paga gli errori di valutazione nei confronti di gente come Blanchard e Tudor. Paga anche gli infortuni, che l'hanno privata di pezzi importanti, Del Piero su tutti, ma poi Davids, Peruzzi, Montero. Paga il caso doping ed è facile fare allusioni scontate «hanno finito la birra», come se il luppolo fosse la creatina. Paga tante cose, forse anche una certa sazietà dopo quattro anni di successi, paga il fatto che i cicli sono tali, iniziano, vivono e finiscono, e forse quello della Juve è al traguardo.

Ieri Lippi ha parlato di una «risposta positiva della squadra» nel match di Istanbul ma la squadra è sempre in emergenza. Mercoledì s'è infortunato Peruzzi (affaticamento agli adduttori) ed è in dubbio per domenica. Contro la Lazio rientra Montero (squalifica terminata) mentre rimane fuori Davds. Il tecnico confida in Deschamps: «Sta andando bene e s'è visto quanto sia fondamentale per noi».

Una fase dell'incontro tra Galatasaray e Juventus. Contro i turchi i bianconeri hanno ottenuto il 5° pareggio nella Champions League '98-'99

Legge sul doping nuovo stop al Senato

ROMA Per mettere ordine nel complicato universo del doping nello sport non è necessaria una nuova legge, ad esempio quella di Guido Calvi all'esame della Commissione Giustizia del Senato, ma sarebbero necessari solo piccoli aggiustamenti alla normativa in vigore da 27 anni. Una soluzione paventata ieri mattina in Commissione Giustizia dal sottosegretario al dicastero di Via Arenula, Marianna Li Calzi, secondo la quale la nuova legge porrebbe, inevitabilmente, problemi di raccordo con la normativa in vigore dal 1971. Non convincono il governo neppure sanzioni penali in materia di doping che dovrebbero esserci solo per i più gravi casi di fornitura di farmaci dopanti e non per chi assume tali farmaci, che dovrebbe essere punibile solo con sanzioni amministratrive di tipo interdittivo o paradisciplinare. In questo modo l'attuale governo sconfessa il comportamento del precedente. Quando infatti la «bomba doping innescata dall'allenatore della Roma Zeman esplose, l'esecutivo Prodi sollecitò severi provvedimenti contro il doping e in prima fila vi fu il Vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni.

Intanto, durante un'audizione in commissione Cultura alla Camera, il ministro Melandri ha sottolineato la necessità di costituire «un'Autorità terza, indipendente da governo e organizzazione sportiva, che assicuri trasparenza ed effettività dei controlli» e di definire «un severo sistema di sanzioni penali che parta dall'individuazione del doping come reato e punisca chi ne diffonde la pratica tra i giovani». Sul piano sportivo, il centrocampista del Torino Massimo Crippa è stato interrogato dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello nell'inchiesta sulla diffusione di farmaci nel mondo del calcio.

PALLAVOLO

L'Italvolley d'oro «schiaccia» a Palazzo Chigi

LORENZO BRIANI

ROMA Tutti a Palazzo Chigi. Stavolta anche la politica si è accorta della pallavolo. Era già successo in passato, qualche medaglia è stata affibbiata ai giocatori che saltano e schiacciano ma senza che questo portasse al volley uno spicchio di popolarità in più. Veltroni, per esempio, al Palaeur era già andato (con le figlie) a vedere sfide della Nazionale in compagnia di Chicco Testa, presidente dell'Enel e della Piaggio di Roma. Un interesse comunque «privato». Stavolta, però, c'è di più. Dopo lo scarsissimo impegno della Rai a trasmettere le fasi finali del mondiale, è stato proprio Massimo D'Alema a voler ringraziare gli atleti azzurri. E con lui anche Giovanna Melandri, ministro con delega allo sport. D'Alema ha accettato, fin dall'inizio della cerimonia, lo scambio di battute con il «fantasista» della squadra Fefé De Giorgi rispondendo «io i mondiali li devo ancora vincere, per noi i campionati sono appena cominciati» al giocatore che aveva replicato «complimenti anche a lei» al suo indirizzo di saluto. Lo scambio è proseguito durante la foto di gruppo quando De Giorgi ha invitato il presidente del Consiglio a un palleggio e D'Alema gli ha risposto: «Per carità no, ho fatto un gesto durante una partita di calcio ed è diventato un tormentone. Andiamo sicuro su "Striscia la notizia". Siamo contenti perché in questo nostro paese, che non sempre ha motivi d'orgoglio, si può festeggiare una vittoria che è la conferma del dominio della nostra scuola che speriamo si imponga anche in sede olimpica. È la vittoria di un fenomeno importante seguito con passione da tanti italiani».

E, qui, arriva l'ammissione che vale più di una vittoria (almeno dal punto di vista dell'immagine): il volley è riuscito ad entrare anche nei cuori dei politici. Nonostante le immagini televisive siano state trasmesse con il contagocce. «La vostra vittoria - ha detto il ministro dei beni culturali con delega allo sport - è stata in parte rovinata perché è stata oscurata sui video. Anche per l'Italia è venuto il momento di accelerare quel provvedimento, anticipato già dal Governo Prodi, di definizione seria degli avvenimenti che hanno un valore assoluto e che vanno visti da tutti in chiaro». Con le parole di Giovanna Melandri il volley azzurro gongola: è in credito.

RUGBY, COPPA ITALIA

Finale Calvisano-Rds Si gioca anche per Battista Berra

PARMA Una finale di Coppa Italia di rugby non soltanto sportiva, ma anche umanitaria. Infatti, la partita in programma mercoledì 9 al «7 Fratelli Cervi» sarà dedicata anche a Battista Berra, il giocatore del Viadana, che lo scorso 10 ottobre nella partita di Coppa contro il Piacenza, ha subito un grave incidente, a causa del quale è attualmente immobilizzato. Gli sportivi che si recaranno allo stadio potranno devolvere un'offerta a favore dello sfortunato rugbysta.

Intanto prosegue da parte la società nella quale milita Berra una raccolta di fondi. A tale scopo si ricorda che è stato aperto un conto corrente bancario presso la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia (c/c Berra-4100/B Cassa Risparmio Reggio Emilia - Filiale di Viadana -Mantova) sul quale tutti possono indirizzare le loro offerte.

Lucescu parte male: doppio Salas e l'Inter va ko

Nell'andata dei quarti di Coppa Italia 2-1 per la Lazio. Ritorno il 27 gennaio

Esordio negativo di Mircea Lucescu sulla panchina dell'Inter

ROMA Il dopo-Simoni inizia con una sconfitta, l'Inter s'inchina alla Lazio all'Olimpico nella gara d'andata dei quarti di finale di Coppa Italia. A dire il vero Mircea Lucescu, il nuovo tecnico chiamato da Moratti al posto di Simoni, non ha praticato grandi stravolgimenti tattici: tutti si aspettavano una difesa a zona ed invece l'impostazione della retroguardia nerazzurra è rimasta immutata, un libero (Bergomi) e due marcature fisse (Colonnese su Salas e Galante su Mancini). Due a uno il risultato finale. Biancoazzurri in vantaggio al 12' grazie ad un calcio di rigore assegnato dall'arbitro Ceccarini per atterramento di Nedved e trasformato da Salas. Al 31' il pareggio interista porta la firma di Djorkaeff che pennella un calcio di punizione dal limite praticamente perfetto, la barriera è superata, Marchegiani non si muove nemmeno.

La ripresa si apre con una buona notizia, per i tifosi laziali e per la Nazionale, dopo cinque mesi torna sui campi di gioco Alessandro Nesta. S'era infortunato in maniera grave durante Italia-Austria al mondiale di Francia. Dopo pochi minuti del secondo tempo il gol della vittoria laziale: è ancora Salas a sfruttare un servizio di Nedved, «ciccato» da tutta la difesa nerazzurra.

Dopo il gol subìto l'Inter ha una reazione si spinge in avanti mentre la Lazio ha la tendenza ad arretrare un po' troppo. Zamorano è l'ariete nerazzurro: al 6' si vede deviare n angolo da Marchegiani un preciso colpo di testa, poi il cileno non sfruttare al meglio un assist di Djorkaeff. Infine, sempre Zamorano, non approfitta di una colossale papera di Marchegiani. Anche la Lazio si mangia il gol del 3-1, l'assist di Nedved è troppo lungo per un Salas solo in piena area.

L'UISP E I GIOVANI

Presentata l'iniziativa «Siamo sportivi giochiamo pulito»

ROMA Damiano Tommasi, calciatore della Roma e Andrea Giani, azzurro campione del mondi di pallavolo, hanno presentato ieri la campagna dell'Uisp «Siamo sportivi, giochiamo pulito» al Liceo Mamiani di Roma in un incontro che ha coinvolto campioni dello sport, studenti, giornalisti, insegnanti e genitori. Lo slogan accompagnerà tutte le iniziative del '99 dell'Uisp, da sempre impegnata nel garantire il diritto allo sport per tutti, ma anche il dirittto alla salute dei propri soci e dei cittadini. Sarà distribuito in tutta Italia il depliant della campagna che contiene i contributi di Jury Checi, Roberta Brunet, Silvio Garattini, Gianni Morandi, Candido Cannavò, Gianni Mura e del ministro dei Beni Culturali Giovanna Melandri. Sono brevi messaggi diretti ai ragazzi e ragazze che fanno sport.